

→ **«Meccanismo endemico»** Per la procura è così che venivano garantite le elargizioni ai partiti
 → **Gli interrogatori di Iannilli** «Di Lernia pagò Pugliesi per avere 850 milioni di lavori a Linate»

Appalti e sovrappiù: i sospetti sul “sistema” Enav

Uno scialo di denaro pubblico, scrive il Gip. Da Finmeccanica a Enav a Selex. Un'inchiesta che sembra avere ancora molto da rivelare. E che non fa dormire sonni tranquilli ai vertici della politica.

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Non solo l'Udc. Non solo il tesoriere di quel partito, l'onorevole Giuseppe Naro indagato per finanziamento illecito per aver intascato, secondo l'accusa, 200 mila euro senza averli messi in contabilità. Adesso tremano tutti i politici e i partiti che hanno i loro uomini nei consigli di amministrazioni di Enav, Selex e nelle altre otto società nate solo per poter accedere senza gara d'appalto alle ricche commesse di Enav. Tutte partecipi, scrive il gip Fattori, «all'endemico meccanismo della sovrappiù» che avrebbe alimentato il giro di fondi neri per ungere sia i partiti di riferimento che il sistema stesso. «Dovranno essere oggetto di approfondimento investigativo - si legge nell'ordinanza - gli altri riferimenti emersi sui rapporti tra società collegate a Enav ed elargizioni a partiti attraverso rapporti personali dei quali il Pugliesi (ad di Enav, agli arresti domiciliari per finanziamento illecito, ndr) si rendeva promotore». Pugliesi la cui nomina nel 2003 «fu sostenuta dal governo di centrodestra, confermato dal centrosinistra e ancora dal centrodestra». Pugliesi che, racconta Marco Iannilli il top manager di Arc Trade anche lui agli arresti, «voleva dirigere l'Enav come una ditta individuale senza contraddizioni di alcuno nelle modalità e nei contenuti».

IL PARALLELO CON LA CRICCA

Se l'inchiesta sulla cricca della Protezione Civile ha segnato la fine di un sistema illecito di appalti che per dieci anni ha sperperato denaro pubblico, questa della procura



La sede dell'Enav l'ente nazionale assistenza volo finito nello scandalo per presunti finanziamenti illeciti ai partiti

di Roma sugli appalti Enav-Finmeccanica gli assomiglia molto. Il sospetto è che anche in questo caso si sia riproposto il meccanismo del “bancomat” per aziende amiche. Uno scialo di denaro pubblico, come scrive il gip, visto che l'azionista di maggioranza di Finmeccanica è il ministero del Tesoro (32%); che Selex è controllata al cento per cento da Finmeccanica e che Enav, affidataria dei lavori a Selex, è al 100% del Tesoro. «Tra il 2007 e il 2010 -

racconta Di Lernia nei cinque interrogatori resi al pm Paolo Ielo tra il febbraio 2011 e l'ottobre 2011 - ho versato qualcosa come sei milioni di tangenti». Per ora l'inchiesta ha documentato i 200 mila euro consegnati il 2 febbraio 2010 nella sede dell'Udc. Ma si capisce dagli omissis degli interrogatori che sono decine i nomi dei destinatari di tangenti o donazioni. Al momento sono emersi i nomi dell'ex ministro alle Infrastrutture Altero Matteoli e dei depu-

tati del pdl Aldo Brancher (alle cui fondazioni culturali di riferimento sarebbero stati versati danari) e Ilario Floresta, ex parlamentare e membro del cda Enav. Nessuno di loro risulta ufficialmente coinvolto anche se da ambienti investigativi emerge che la lista degli indagati oltre che lunga è soprattutto di alto livello: c'è l'ad di Finmeccanica Pierfrancesco Guarguaglini, sua moglie Marina Grossi, ad di Selex, il potentissimo uomo delle relazioni ester-

Foto di Massimo Percossi/Ansa